

È più ciò che si pensa che ciò che si vede

di Manlio Brusatin

David Scott Kastan
con Stephen Farthing

SUL COLORE

ed. orig. 2018, trad. dall'inglese
di Luca Bianco, pp. X-272, € 28,
Einaudi, Torino 2018

Kassia St Clair

ATLANTE SENTIMENTALE DEI COLORI

DA AMARANTO A ZAFFERANO,
75 STORIE STRAORDINARIE

ed. orig. 2016, trad. dall'inglese
di Claudia Durastanti, pp. 350, € 25,
Utet, Milano 2018

C'è qualcosa di nuovo oggi nel colore? Sì e no. Al principio i colori erano i quattro elementi: terra-gialla, acqua-verde, fuoco-rosso e aria-azzurra. David Scott Kastan e Stephen Farthing, due interlocutori appassionatamente eterogenei (il primo professore d'inglese e studioso di Shakespeare, il secondo insegnante alla Royal Academy of Arts di Londra) intrecciano un dialogo che proviene da poli opposti. Già Goethe nella *Teoria dei colori* (1810) considerava che nel magnetismo come nell'elettricità il positivo attrae il negativo e il negativo il positivo, aspetto che hanno da sempre avuto i colori e le loro mescolanze: giallo e blu danno il verde, il rosso e il blu il violetto e il giallo con il rosso danno l'arancione. Il rosso si oppone al verde, il verde al giallo, l'arancione al blu, ma queste opposizioni si possono, anche negli abiti, accordare entro soglie complementari, per cui un certo tipo di rosso può stare con il verde e un certo tipo di il giallo con il viola.

Kastan e Farthing prendono in esame l'ordine canonico dei sette colori di Newton (1666): rosso, arancione, giallo, verde, azzurro, indaco, violetto e (a parte) nero, bianco e grigio, che sono effetti, come si può capire, della luminosità o della saturazione dei colori. Sono giustamente evitate quelle catalogazioni in nanometri e lunghezze d'onda, che non sono un'astrazione ma soltanto una convenzione: prevale la parola di Kastan sulle conoscenze tecnico-artistiche di Farthing, nei termini in cui il colore racconta della singola percezione degli autori più che della storia materiale delle tinte e dei pigmenti. I colori hanno un margine di assoluta relatività di fronte a diversi percipienti, ma di fronte al verde o al rosso di un semaforo la quasi totalità degli umani civilizzati sa se deve fermarsi o andare avanti. I colori sono qui interpretati con gli aggettivi

e i sostantivi con cui normalmente i colori sono "detti". Nei giochi di parola sul colore, la lingua inglese non è così speculare con quella italiana, e trattandosi appunto di colori diventa spesso piuttosto distante da una comprensione accettabile. La traduzione del testo in questi casi, per quanto accorta, non può fare più di tanto.

Il secondo libro è *L'Atlante sentimentale dei colori*: una traduzione del tutto impropria del più semplice titolo originale, *Vita segreta dei colori*. L'autrice è giornalista e scrittrice, dirige una rubrica sul colore in "Elle Decoration", e svolge un racconto in 75 puntate sul colore. Invece di uno sviluppo della sua percezione oggettiva e della sua storia materiale nelle arti visive, qui si preferisce una storia del colore "secondo se stessi" e le variazioni diventano infinite. St Clair

tesse il suo libro attraverso un catalogo dettagliato di colori "dominanti", che esamina in una serie di sottospecie in un suggestivo elenco di tinte note e meno note, anche per un informato frequentatore di Wikipedia. Per citarne solo le prime voci: bianco (biacca, avorio, argento, calce, isabella, gesso, beige); giallo (biondo, giallino, giallo indiano, giallo acido, giallo di Napoli, giallo cromo, gommagutta, orpimento, giallo imperiale, oro); arancione (arancione olandese, zafferano, ambra, ginger, minio, carne); rosa (rosa Baker-Miller, rosa Mountbatten, pulce, fucsia, rosa shocking, rosa fluo, amaranto).

Netta l'antipatia per il beige come "non colore", sul quale St Clair espone in maniera *tranchant* una fin troppo evidente cromofobia: "Il beige, nato in origine dal manto delle pecore è finito a indicare il colore di chi vive una vita da pecora". Può darsi. Ma nel beige incolore e monotono moderno sta in origine il colore crudo della sabbia e del fango con cui è stato plasmato, anche Adamo. La vera efficacia del libro è l'impostazione grafica con cui si sono suddivise le pagine del testo in vari pacchetti nei vari colori trattati come un diario-rubrica, escludendo a ragione qualsiasi immagine che come tale diventa falsante o del tutto estranea, come è nel libro di Kastan & Farthing. Perché il colore è molto più ciò che si pensa che ciò che si vede.

Tra i libri recenti sul colore, che riescono a mettere insieme una storia materiale dei colori insieme all'uso-moderna in grafica, architettura e design è *Cromorama* di Riccardo Falcinelli (Einaudi, 2017). Che presenta la visione cromatica, dal punto di vista della qualità, con accanto la cassetta di utensili per "fare e dare colore".

bruma@prometeo.com

M. Brusatin ha insegnato storia del design e dell'arte contemporanea al Politecnico di Milano

